

GLI ARTISTI INCONTRANO IL PUBBLICO



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO
DELLA
CULTURA

foto Matteo Delbò

STAGIONE DI PROSA 2021 | 2022 TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



foto Giulia Di Vitanonio

DITELO ALL'ATTORE 2021|2022

a cura di Enrico Marcotti

Teatro Filodrammatici ore 17.30

Via Santa Franca, 33 - tel. 0523.315578

INGRESSO LIBERO

(accesso del pubblico nel rispetto delle prescrizioni vigenti
in termini di distanziamento e misure di sicurezza)

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 2022

Incontro con

Arturo Cirillo e la Compagnia

in scena con

Orgoglio e pregiudizio

regia Arturo Cirillo

produzione Marche Teatro,

Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

Teatro Municipale | mercoledì 12 e giovedì 13 gennaio 2022 | ore 21 | PROSA

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

di Jane Austen

adattamento teatrale di Antonio Piccolo

regia Arturo Cirillo

con Arturo Cirillo, Valentina Picello, Francesco Petruzzelli, Sabrina Scuccimarra,

Rosario Giglio, Eleonora Pace, Giacomo Vigentini, Giulia Trippetta

scene Dario Gessati costumi Gianluca Falaschi luci Camilla Piccioni

musiche Francesco De Melis

prima versione teatrale italiana

produzione MARCHE TEATRO / Teatro di Napoli-Teatro Nazionale



foto Giulia Di Vitantonio

interpreti e personaggi

principali

Arturo Cirillo	SIG. BENNET
Valentina Picello	ELIZABETH, seconda figlia dei Bennet
Francesco Petruzzelli	Fitzwilliam DARCY, migliore amico di Bingley
Sabrina Scuccimarra	SIG. RA BENNET
Rosario Giglio	COLLINS, cugino dei Bennet
Eleonora Pace	JANE, prima figlia dei Bennet
Giacomo Vigentini	Charles BINGLEY, nuovo vicino dei Bennet
Giulia Trippetta	CHARLOTTE, la migliore amica delle sorelle Bennet
Arturo Cirillo	LADY CATHERINE De Bourgh, zia di Darcy

secondari

Rosario Giglio	SIG. CAMPBELL, domestico di Bingley
Giacomo Vigentini	REYNOLDS, domestico di Lady Catherine
Giulia Trippetta	CAROLINE Bingley, sorella di Charles

Note di regia

Perché portare a teatro *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen?

Perché penso che sia una scrittrice con un dono folgorante per i dialoghi.

Perché sono affascinato dall'ottocento, e dal rapporto fra i grandi romanzi di quell'epoca e la scena.

Infatti provai un raro piacere, svariati anni fa, ad affrontare uno strano testo di Annibale Ruccello (strano

perché al confine tra il musical e la commedia, tra la parodia e la ri-scrittura) ispirato a *Washington Square* di Henry James.

Perché l'ironia di questa scrittrice, il suo sguardo acuto ma anche distaccato sui suoi personaggi l'amo molto.

Perché il mondo della Austen dove apparentemente non accade mai nulla di eclatante, abitato per la maggior parte da creature che stanno abbandonando la fanciullezza per diventare ragazze da marito o giovani scapoli da sposare, mi affascina; con tutto il pudore, i turbamenti, le insicurezze, e anche l'orgoglio e i pregiudizi che la giovinezza porta con sé.

Perché questo mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo, non mi sembra così lontano da noi. Soprattutto pensando a queste giovani eroine spinte a sposarsi anche per avere finalmente un sostegno economico, sottraendosi allo stesso tempo all'indecorsa condizione di zitelle, e allontanandosi dalle proprie famiglie d'origine. Anche se poi la povera e zitella Jane Austen (che mai riuscì invece ad abbandonare la propria famiglia) si divertì a sottrarsi a tutto questo mettendolo in scena nei suoi romanzi, che sono una spietata critica e allo stesso tempo un'amorosa dichiarazione d'appartenenza alla propria epoca. Per fare questo si cala nei suoi personaggi/alter ego amandoli e prendendoli un po' in giro, magari standosene nascosta dietro una tenda ad osservarli, ridacchiando tra sé. Da dietro quella tenda, come nel buio di una quinta, celata agli sguardi altrui ma attenta a non farsi sfuggire nulla di ciò che accade, Jane Austen reinventa la realtà attraverso la sua rappresentazione, ma mai smettendo di essere vera. Come avviene in teatro.

Arturo Cirillo